

Marzo 2025

Es Nova: "Noi – Visual and sound experience"

Forse molto di più di una semplice esperienza sensoriale, potrei dire quasi metafisica cioè al di là di quel pensiero/linguaggio attraverso cui ci esprimiamo e che ci serve per descrivere il mondo che ci circonda.

Immagini fotografiche e musica: due elementi apparentemente diversi e slegati, perché le une ritraggono il buio e l'altra esplora nuovi universi di luce.

Già il buio, cioè qualcosa che rappresenta il nulla, il vuoto; che può contenere il mistero, la magia, o forse anche il male. È l'essenza del non essere, dell'ignoto. Qualcosa che fa paura. Ma anche un qualcosa che è sparito dalla nostra vita di uomini ipertecnologici, perché c'è luce ovunque, anche di notte. Oggi, i bambini non sanno cosa sia il buio, non conoscono la notte.

E allora Erica Agostini fotografa il buio. Lo riempie di sciabolate di luce che materializzano corpi sfuggenti, visi rarefatti, oggetti indistinti che sembrano ectoplasmi evanescenti usciti da una medium in contatto con l'al di là.

O con l'al di qua? Perché Erica ci dice: fermati, guarda, c'è qualcosa che ti sfugge. È la tua vita che si perde nel nulla quotidiano, si trasforma ed evolve senza che tu riesca a coglierne l'essenza. Fermati e pensa.

E poi la musica. Niente di quello che ci ammorba ogni giorno da radio, televisioni, social. È una musica interiore, su una struttura architettonica a più piani, che si alzano in simbiosi dentro un universo interiore. E allora, nel silenzio dell'anima si percepiscono suoni altrimenti indecifrabili. Quasi un sottofondo sonoro che sembra la voce del bosco, dello stormire delle foglie, di un sasso che rotola, di un fiore che si schiude. La musica dell'acqua che scorre in un rivolo nascosto.

Chiudo gli occhi e sono trasportata in un quadro di Magritte, in quella dimensione surrealista dove anche la quotidianità è un mistero tra razionale e irrazionale, tra rappresentazione realistica e rappresentazione onirica, tra ordinario e mistero.

Non sono un critico d'arte, né un critico musicale, ma questo nuovo lavoro degli Es Nova, con questo atteggiamento e con questa grazia, per me è pura poesia. Cioè un qualcosa che tutti dicono di saper fare, ma che in effetti solo pochi sanno davvero comporre e traslocare nella dimensione esclusiva dell'arte.

Angela Venturini